

DIGITI



TEMPS

nr. 2 - giu. 2024



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DIGITI

TEMPI

INDICE

Adriana PAOLINI, È tempo... p. 5

SCRIVERE IN CORSIVO (rubrica)

Paola PISETTA, Il tempo del corsivo p. 8

LIB(E)RI DI SCRIVERE E DI COSTRUIRE

Andrea ANDREATTA, Festina Lente p. 14

Jialan CHEN, Autobiografia linguistica (in cinese con trad.) p. 20

ESPRESSIONI

Sebastiano VECELLIO SALTO, L'arte di contare i tempi - Prospettive
sulla presenza p. 37

Martina MUSSOI, Poetica degli affetti e strutture temporali
nelle opere italiane p. 43

Giacomo PIRANI, Musica mensurabilis: scrittura e misura del tempo
in musica p. 49

Angelo RICCIARDI, Omaggio ad Allen Ginsberg (2022), Altri tempi p. 55

VISIONI E COSCIENZE

Giovanni ALMICI, Quando il tempo diventò denaro p. 60

Anna Rita IRIMIÁS, Economia del tempo e dell'attenzione (in
ungherese, con trad.) p. 67

Sara MARTINA, Monumenti: tra passato, presente e futuro p. 73

STORIE E CULTURE

- Dafne GRAZIANO, Guerra, futuro, Pleistocene : la fluidità del tempo nella poesia di Anja Kampmann p. 79
- Pietro BOZZATO, Dal metodo a un'idea di tempo in The Waste land p. 85
- Elisa RUGOLOTTI, Attendere la fine dei tempi : la dottrina della parusia p. 92
- Eugenio DONINI, Le lacerazioni nei tempi p. 98
- Irene PARIETTI, Le quattro età del mondo : Circolarità del tempo nella concezione indiana dei Purana p. 103
- Lavinia BRAGUGLIA, Lo scorrere del tempo : Seneca e la brevità della vita p. 109
- Vanessa PLANCHEL, Chi ha tempo ha vita. La percezione del tempo nel tempo p. 114

VOCI (Rubrica)

- Sergio ROLFI, I tempi di una banda. Intervista ad Andrea Loss p. 124

SGUARDI

- Simonetta FRESCHI, I tempi della malattia p. 130
- Teresa FRISCIA, La scala dei ricordi (racconto) p. 134

- BIOGRAFIE DEGLI AUTORI p. 141

DIGITI : RIVISTA MANOSCRITTA
NR. 2 - giugno 2024 : TEMPI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
lavorano le dita col corpo e la mente : la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teseo.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento. DIGITI propone un *medium* comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue e di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziano i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Serenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Gatti, Andrea Giorgi,
Marco Gozzi, Federico Landisa, Evira Migeriano, Denis Vija

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni)

Alessandro Anesi

Luca Naveola

Agnese Bee

Irene Parietti

Raúl García Ballestena

Vanessa Panchel

Lavinia Braguglia

Sergio Rolfi

Francesca de Mola

Elisa Rugolotto

Letizia Dini

Arianna Viesi

Teresa Friscia

Andrea Andreatta

Dennis Mantovan

Pubblicata da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14, -38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / teseo@unitn.it
www.unitn.it / https://tseo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
©2024 - Gli autori per i testi

Ideaione, progetto grafico e impaginazione del secondo numero di DIGITI a
cura del Comitato di Redazione;
impaginazione della copertina a cura di Paolo Cristè.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica messi
a disposizione dal Laboratorio Fabbricaarte di Trento (DIGITI: "umbra" corpo 48pt;
nr. 2 giu. 2024: Spontan corpo 16pt, TEMPI: Spontan corpo 24pt), mentre il
motto della Rivista, «I manoscritti non bruciano», è stato dattiloscritto con
una macchina Olivetti Lexikon 80 (1949-1959).

Per le pagine delle copie stampate è stata utilizzata la Carta Favini
"Le Cirque" avorio 80g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Elettre
formato 100x70cm 220gsm.

In copertina:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Saturnus in fieri
china e matite colorate su carta 200g/m²

In IV:

GIOVANNI ALMICI (@walden00_)

Anche il dio del tempo fatica a ottenere un cubo à la coque
china e matite colorate su carta 200g/m²

LO SCORRIERE DEL TEMPO: SENECA E LA BREVITA' DELLA VITA

Lavinia Bragaglia

Il «De Brevitate vitae» di Seneca risale probabilmente al periodo tra le 49 e le 54, anni preparatori al principato neoleoniano. È un testo che tocca molteplici temi della filosofia stoica e, più precisamente, senecana. Uno dei nodi principali affrontati qui è nelle «Lettere a Lucilio» è proprio il tema del tempo e del rapporto tra questo e la saggezza. È infatti, il saggio l'unico a saper trasformare le varie tempore da quantitativo a qualitativo: il saggio non ha bisogno né del passato né del futuro, ma concentrandosi sul presente cerca a mettere quotidianamente in pratica la sua morale. In questo modo, il saggio, come «dominatore» del tempo, è in contrapposizione alle «vittime» del tempo, i cosiddetti «occupati»: «come zicchette grani e regali in mano a un cattivo padrone si vorrebbero in un attimino per quanto modesto, se affidate a un buon amministratore, aumentando con l'impiego, così la durata della nostra vite per chi sa gestirle»

è molto estesa» (1). Vi è, quindi, una netta distinzione tra chi non sa vivere e chi sa vivere. Gli occupati, infatti, sono un gruppo di affaccendati e per tempo, che non riescono a trascorrere una vita realmente vissuta. Al polo opposto è possibile trovare le sapient, contraddistinte da una straordinaria serenità, che lo permettono a saper cogliere il vero valore della vita. L'opera, quindi, può essere letta come una vera e propria esortazione alla saggezza. Tra i negotio che rubano il tempo agli occupati vi sono anche gli affari pubblici: «agli uomini più potenti e più altolocati vedrai sfuggire di bocca parole in cui desiderano e lodano il tempo libero e lo preferiscono a tutti i loro beni» (2). Seneca, infatti, propone un predominio della vita contemplativa su quella attiva, con una netta condanna della vita pubblica e politica. È, inoltre, le sapient e unico in grado di cogliere la divisione temporale della vita tra passato, presente e futuro. Secondo una visione stoica, infatti, il tempo si presenta all'uomo sotto un'unica realtà, quella del presente, in cui si gioca la nostra libertà di prendere parte al mondo. In realtà, è obiettivo di Seneca e quello

di far comprendere come nessuna delle tre fasi temporali appartenga agli uomini, e le troppe occupazioni impediscono di saper cogliere e intellettere le tre fasi. È infatti, il saggio e unico capace di recuperare, grazie alla propria ottusità, i valori del tempo: il passato e il futuro vengono recuperati come dimensioni psichiche. Il passato, in quanto ben vissuto, libera dal timore, e recuperato dalla memoria; il futuro, in quanto libero dall'ansia e dalla speranza, è recuperato dalla previsione. Così, il presente, colto nella propria ottusità, ingloba anche il passato e il futuro. Possiamo, quindi, vedere come il tempo in Seneca non è mai oggetto di speculazione in sé, come sono in Agostino, ma è analizzato, invece, il tempo vissuto nell'ansia della sua fugacità. Il tema della fuga del tempo e della precarietà delle cose permea tutto l'opera di Seneca, che presente la tematica in questo dialogo e nelle «Epistole morales ad Lucilium» grazie a tre principali metafore: il fiume, il punto e l'oblio. Il fiume è inteso come il fiume del tempo e dei suoi effetti sugli uomini e sulle cose: «il presente è brevissimo, tempo breve

che ad alcuni sembra inesistente; infatti è sempre in corso, scorre e precipita» (3). Il punto, al contrario, continua ad durare della vite fino a vanificare: la nostra vite, le paragonate all'eternità, è vero di un punto. E così, la nostra vite è sospesa come su un punto tra due abissi, quello del passato e quello del futuro. Da queste metafore emerge il senso di una realtà instabile, di un'esistente perennemente insidiata e di una vite incerta. Infatti, mentre gli occupati spendono la propria vite indaffarati in molteplici attività e nella convinzione che la vite sia breve; il saggio, occupandosi di filosofia, comprende che l'esistente umano non è breve, ma è reso tale dall'incapacità delle persone comuni di sfruttare il tempo: «non abbiamo poco tempo, ma ne abbiamo perduto molto» (4).

NOTE

1) Seneca, La brevità della vite, BUR Rizzoli, Padova 2023, p. 48.

2) Jui, p. 55.

3) Jui, pp. 75-77.

4) Jui, p. 47.

BIBLIOGRAFIA:

Seneca, Lettere a Lucilio, Garzanti, Milano 1989

Seneca, La brevità della vite, BUR Rizzoli, Padova 2023